

Numeri e ricerche in Lombardia

Sos disturbi alimentari Quasi 21mila pazienti

Servizi all'interno

**La rete
sul territorio**

LE UONPIA



Alessandro Albizzati
Npia Asst Santi Paolo e Carlo

«In Lombardia c'è stato un grande investimento per far fronte all'emergenza della salute mentale in età evolutiva, con comunità terapeutiche. Iniziamo ad avere anche unità di ricovero, ma sono importanti anche le strutture intermedie, i centri diurni e la possibilità di interventi domiciliari»



LA TEMPESTIVITÀ

**«Da queste situazioni
si può uscire
e prima si interviene
più chance si hanno»**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

204630-1TQ082

I DISTURBI ALIMENTARI

Giornata del fiocchetto lilla

Lombardia, 21mila malati di cibo «Boom del 40% dopo la pandemia E situazioni sempre più complesse»

Alessandro Albizzati, responsabile della Neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza dell'Asst dei Santi
«Vediamo sempre più i problemi della nutrizione associati a comportamenti autolesionistici e di abuso»

di **Giulia Bonezzi**
MILANO

Poco meno di quindicimila casi dal 2019 e il 2023, le stime più recenti dicono che si arriverà a quasi 21mila pazienti in Lombardia quest'anno, contando solo quelli in qualche modo intercettati dai servizi socio-sanitari. «Un numero realistico», dice Alessandro Albizzati, direttore della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e delle Uonpia dell'Asst Santi Paolo e Carlo, che è il punto di riferimento a Milano per i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, con un centro che si occupa anche della fascia over 24 anni. Le Uonpia, cioè la rete della neuropsichiatria infantile sul territorio, sono la prima linea alla quale rivolgersi se si sospetta che un minore stia sviluppando un Dna, disturbo della nutrizione e dell'alimentazione di cui ricorre oggi la giornata, simboleggiata dal fiocchetto lilla. L'anoressia, certo, di cui soffre quasi metà dei quindicimila casi censiti a cavallo della pandemia, e la bulimia (circa 2.800): se in generale tre pazienti su quattro sono femmine, per questi due disturbi principali si sale al 90%, ma esistono altre condizioni che spaziano dal binge eating (le abbuffate) al disturbo evitante o Arfid all'ombrello dei cosiddetti Nas, disturbi alimentari non altrimenti specificati.

Soprattutto, spiega il neuropsichiatra, quel che si osserva accanto a un aumento di pazienti «tra il 30 e il 40% dal Covid in poi» è lo sfumare dei confini tra

i Dna e altre condizioni: «Rispetto a qualche anno fa, nella popolazione minorenni vediamo modalità di presentazione che si spostano su quadri sintomatologici differenti. Spesso in contemporanea con la manifestazione di un disturbo dell'alimentazione abbiamo manifestazioni di autolesionismo, con alcune situazioni che intrecciano tentativi di suicidio - il suicidio sia in Italia che in Europa è la seconda causa di morte tra i 14 e i 19 anni -. Nelle situazioni di emergenza che intercettiamo i disturbi d'ansia sfociano in questi comportamenti che emergono sempre più precocemente, già nei primi anni delle scuole medie, con un decorso che non ha una direttrice precisa o mantiene "accese" un po' tutte queste manifestazioni, per cui non è semplice inquadrare una condizione di base che può essere ansiosa o depressiva». Per questo, chiarisce il neuropsichiatra, «anche gli interventi devono essere sfaccettati: in alcuni momenti emergono comportamenti motivati dalla forte spinta di un disturbo d'ansia, per cui le pazienti si fanno del male o hanno attacchi di panico; in altri occorre concentrarsi sul disturbo dell'alimentazione, perché non bisogna dimenticare che si tratta di un problema psichiatrico, psico sociale ma anche organico, e occorre che ripendano a mangiare per evitare danni sistemici». A complicare il quadro di queste fragilità si inserisce spesso anche l'uso e l'abuso di farmaci e droghe: «Il più grande supermercato di sostanze illegali non è il boschetto di Rogoredo, ma

internet. Non c'è nemmeno bisogno di andare nel deep web».

Ma questi disturbi si curano, sottolinea Albizzati: «In Lombardia c'è stato un grande investimento per far fronte all'emergenza della salute mentale in età evolutiva, con comunità terapeutiche in grado di portare avanti molteplici interventi. Iniziamo ad avere anche unità di ricovero, ma sono importanti anche le strutture intermedie, i centri diurni e la possibilità di interventi domiciliari, per rispondere a un bisogno sfaccettato. La neuropsichiatria infantile si occupa di pazienti con un'organizzazione cerebrale, psichica e sociale in continua evoluzione, e questo processo evolutivo può essere interrotto, come accade quando si sviluppa un Dna». E dai disturbi dell'alimentazione si guarisce: «Più precoce è l'intervento, più aumentano le possibilità di uscirne e ristabilire condizioni di crescita adeguate. Una volta tra l'esordio e la presa in carico passavano in media tre anni, ora questo intervallo si è decisamente ridotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I campanelli d'allarme Calo di peso, abbuffate ma anche troppo sport

I segnali di rischio e la campagna "Voto 10 con riserva"

MILANO

«**Ci sono segnali** che pesano più di quanto immagini»: lo ricorda una delle campagne di sensibilizzazione lanciata nella "Giornata nazionale del fiocchetto lilla", dedicata ai disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. Ats Milano riporta i principali «segnali d'allarme» in una guida online per far luce su anoressia nervosa, bulimia nervosa, disturbo da alimentazione incontrollata, Arfid - ovvero disturbo evitante o restrittivo dell'assunzione di cibo non legato alla paura di ingrassare - e forme emergenti, come ortoressia, vigoressia e drunkoressia.

Tra i campanelli di allarme: «Forte riduzione del peso, rifiuto di aumentare il peso corporeo, digiuno o semi-digiuno, comportamenti di eliminazione come il vomito, abbuffate incontrollate e comportamenti disfunzionali come attività fisica eccessiva o uso di lassativi e diuretici». Altri son più sfumati: c'è chi - anche in estate - tende a non scoprirsi mai, per nascondere il corpo, e chi evita momenti sociali che comportano pranzi e merende. I disturbi della nutrizione e dell'alimentazione «sono malattie complesse e silenziose poiché anche l'eccessiva ricerca dei risultati, l'insoddisfazione e l'isolamento possono nascondere disturbi alimentari», ricordano dal Reparto di Dietetica e Nutrizione Clinica dell'Ospedale Niguarda, che insieme alla Fondazione Bullone e con il sostegno di Fondazione Guido Venosta ha lanciato la campagna di sensibilizzazione "Voto 10 con riserva", partendo dai dati dell'Istituto Superiore di Sanità: il 59% dei casi riguarda la fascia d'età tra i 13 e i 25 anni, ma è sempre più preoccupante l'abbassamento dell'età d'esordio, con diagnosi già intorno agli 8-9 anni.

«L'eccellenza scolastica o sporti-

va, tradizionalmente considerata un valore positivo, può diventare un campanello d'allarme quando è accompagnata da isolamento crescente, insoddisfazione cronica ed eccessiva ricerca della performance - sottolineano nella campagna -. Ignorare questi segnali rischia di precludere il riconoscimento tempestivo di un disagio più profondo. Voto 10 con riserva si propone di promuovere una cultura della prevenzione coinvolgendo gli adulti che stanno accanto ogni giorno ai giovani: genitori, insegnanti, educatori sportivi, allenatori, operatori educativi. Figure fondamentali per l'osservazione precoce dei segnali di disagio che, se adeguatamente informate, possono diventare il primo argine contro l'aggravarsi della malattia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SENTINELLE

Puntare a una cultura della prevenzione coinvolgendo genitori insegnanti e allenatori



Una delle immagini della campagna promossa dal Niguarda e da Fondazione Bullone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

204630-1TQ02